Quotidiano del Sole 24 Ore
Edilizia e Territorio

01 Apr 2020

Coronavirus/2. Il conto della pandemia? Nei cantieri 7% in meno di produzione quest'anno

Massimo Frontera

Il comparto delle costruzioni pagherà un prezzo molto alto per la battuta d'arresto causata dal coronavirus, molto più alto di altri settori dell'economia italiana, in termini di investimenti, Pil e non solo. Le imprese delle costruzioni saranno più di qualsiasi altre esposte al rischio di fallimento. Quante? il 10,6%, cioè più di una su dieci. Dalla batosta di quest'anno il settore inizierà a risollevarsi solo nel 2021 e recuperando solo in parte i volumi persi. È questo, in sintesi, lo scenario ipotizzato da Confindustria nel rapporto dal titolo eloquente pubblicato ieri - "Le previsioni per l'Italia. Quali condizioni per la tenutaed il rilancio dell'economia?" - dedicato più in generale agli effetti - disastrosi - della pandemia sul sistema Italia, nelle sue varie declinazioni economiche di prodotti, mercati e territori.

Ripresa dei cantieri non prima dell'estate

Tutto parte dal leggero trend di miglioramento dell'inizio dell'anno, che lasciava prevedere «un moderato recupero, a partire dal primo trimestre, specie nel settore delle costruzioni». Poi è arrivata la pandemia. «L'impatto del Covid-19 è devastante anche su questo fronte. La forte caduta della domanda già da febbraio e il peggioramento delle attese, oltre che la cancellazione di ordini, segnalata da numerose indagini, hanno modificato le decisioni di spesa delle imprese industriali e rinviato molte scelte di investimento. Ne risentiranno particolarmente gli investimenti in macchinari e mezzi di trasporto (-12,1%). Anche le costruzioni risentiranno delle misure restrittive legate alla crisi sanitaria, che si applicano anche ai cantieri. Non prima dei mesi estivi, dunque, potranno ripartire attività e investimenti. Nella media del 2020 risultano in calo del 9,9% nel settore delle abitazioni e del 7,4% nel settore dei fabbricati non residenziali».

Il crollo del Pil

Quest'anno si attende una caduta molti significativa del prodotto interno lordo, nelle costruzioni come in altri settori dell'economia. «In termini di valore aggiunto, quello dell'industria in senso stretto è previsto in calo del 7,4% quest'anno e in recupero nel 2021 (+4,3%). Nei servizi, che valgono circa due terzi dell'economia, il valore aggiunto avrà una dinamica più negativa: -7,5% quest'anno +3,8% il prossimo. Nelle costruzioni si registrerà una forte caduta nel 2020 (-7,0%) e un +4,0% nel 2021».

Il "rimbalzo" nel 2021

L'inversione di tendenza, stima Confindustria, avverrà dunque il prossimo anno, in coincidenza con la ripresa degli investimenti: «Nel 2021 - si legge nel rapporto è atteso un recupero degli investimenti fissi lordi. L'aumento della spesa in macchinari e mezzi di trasporto (+5,7%) è spiegato dall'effetto netto di forze opposte: da una parte si ipotizza un miglioramento del contesto internazionale, che spinge a una maggiore domanda e sostiene la fiducia degli

imprenditori; in senso contrario agiscono condizioni ancora tese nel credito. Riguardo invece agli investimenti in costruzioni, sono previsti aumentare, complessivamente, del 4,4%».

Stretta del credito e rischio default

Resta problematico l'accesso al credito, che alle soglie del 2020 si era ridotto notevolmente per il settore. «I prestiti calano in tutti i settori - ricorda -: poco nel manifatturiero (-0,5%), di più nei servizi (-1,7%) e nelle costruzioni (-4,3%)». Che impatto ha la pandemia sulla salute complessiva delle imprese? La migliore risposta di Confindustria a questa domanda sta in una tabella che misura l'attuale rischio di default delle imprese (limitatamente alle società di capitale), distinte per comparto. Ebbene, le costruzioni già prima del Coronavirus avevano la più elevata probabilità di fallimento rispetto ad altre imprese, pari a 8,1%, rispetto a una media Italia del 4,9%. Il Coronavrus ha aggiunto due punti e mezzo, portando la probabilità al 10,6%, contro la media Italia che sale al 6una media Italia che sale al 6,8 per cento.

Donati (Ance giovani): investimenti e liquidità per ripartire

«In Europa come in Italia, serve un grande piano pubblico coraggioso, come quello realizzato nel secondo dopoguerra, che faccia ripartire le infrastrutture e immetta liquidità nelle imprese a tasso zero e senza analisi di rischio», interviene Angelica Donati, vicepresidente Ance giovani con delega per l'internazionalizzazione. «La Cina - prosegue -, come leggo proprio nel documento di Confindustria, ha immesso 385 miliardi di liquidità nel sistema bancario per prestiti alle imprese, oltre ad aver attivato ingenti investimenti in infrastrutture». «Negli Stessi Usa - aggiunge l'imprenditrice - l'ultimo report del World Economic Forum dice che l'unico modo per scongiurare una recessione in America, causata dal virus, è investire in infrastrutture».

Il rapporto di Confindustria

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved